

Brunico, muore anche il bimbo Sono 8 le vittime dell'incidente

Della famiglia Röd adesso è rimasto solo Erhard, il papà. Ieri sera, infatti, all'ospedale di Bolzano è morto anche il secondo dei suoi due bambini, l'ottavo vittima della tragedia della Val Pusteria che ha causato anche 25 feriti. Il piccolo Robert, tre anni e otto mesi, era sul pullman di linea diretto a Brunico, insieme con la madre Agnes e la sua sorellina gemella Veronika. Del tre solo lui era miracolosamente scampato alla morte, riportando però lesioni molto gravi alla testa. Robert era stato accolto in condizioni disperate, in stato di coma ed è stato inutile il tentativo di salvarlo la vita sottoponendolo ad un'operazione chirurgica. Ieri sera, verso le sette e un quarto il suo nome si è aggiunto alla già lunga lista dei morti. Un incidente, quello accaduto il val Pusteria tra Chienes e San Lorenzo di Sebato, del quale sembra essere responsabile l'autista dell'autotreno a cui rimorchio ha travolto e squarciato il pullman. L'uomo, Johann Eschgraber, che ha ammesso di essersi distratto per manovrare l'autotreno e di avere così involontariamente invaso la opposta corsia di marcia, è stato ieri arrestato.



Uno stabile del rione Pazzigno, a Napoli, controllato dalla polizia durante un'operazione anticamorra

Operazione Salento. No dei progressisti L'esercito in Puglia contro i clandestini

Cinquecento militari della brigata Pinerolo controlleranno le coste pugliesi da Monopoli a Santa Maria di Leuca. È scattata ieri l'operazione «Salento» l'esercito in Puglia contro l'immigrazione clandestina. Contrari i deputati progressisti Magrone e Reale. «Operazione demagogica» Contrano il Sulip. «Serve un coordinamento serio», e il Forum delle comunità straniere. «Il governo italiano non vuole prendere atto della presenza degli immigrati»

ENRICO PIENNO

ROMA È iniziata ieri mattina l'operazione «Salento». L'impiego dell'esercito contro l'immigrazione clandestina. Cinquecento militari della Brigata Pinerolo arrivarono mercoledì sera in Puglia: pattuglieranno i 70 chilometri di costa che vanno da Brindisi a Santa Maria di Leuca punta estrema della Penisola Salentina. In piccoli gruppi di 4-6 uomini vigileranno su spiagge anfrate e scogli alla ricerca di albanesi, curdi, turchi, egiziani e cinesi che a migliaia dall'inizio dell'anno hanno varcato la frontiera clandestinamente. Si sposteranno su piccole jeep e su 60 automezzi veloci in grado di coprire la lunga costa. Mentre a controllare la situazione dal cielo provvederanno quattro elicotteri dell'esercito. «Altau» la missione dovrebbe durare fino al 30 giugno ma si prevede già una proroga.

«Agiremo in punta di piedi» ha detto ieri il generale Andrea Lusa comandante dell'operazione nel corso di una conferenza stampa. Il generale, consapevole delle polemiche che la missione «Salento» ha già provocato, ha negato ogni volontà di militarizzare la Puglia. «Nessuno ha mai pensato di militarizzare questa regione. Agiremo in ausilio alle forze di polizia seguendo i compiti che ci sono stati assegnati. Faremo attenzione a non dare troppo nell'occhio la nostra discrezione sarà la migliore risposta a chi si preoccupa per il turismo locale». L'esercito e lo ha ammesso lo stesso Lusa, potrà essere impegnato in operazioni di polizia «il decreto che autorizza l'operazione Salento è un'estensione di quello in vigore per la missione «Vespri» in Sicilia. Nel provvedimento è ben chiaro il nostro carattere di ausilio alle forze di polizia». Poi, davanti ai suoi uomini, il generale Lusa ha voluto lanciare un messaggio ai pugliesi: «Accoglieteci con favore, noi siamo qui per il controllo dei confini e lo faremo senza causare disagi i nostri precedenti impegni sono una garanzia».

Ma c'è anche chi è d'accordo e propone addirittura un'estensione dei compiti dei 530 militari della «Pinerolo». I militari, grazie alla speciale qualifica di agenti di pubblica sicurezza, potrebbero dare una mano al controllo del territorio per il contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata dal contrabbando al traffico di droga. Ne parla il capo della procura di Bari Angelo Bassi: «Esiste una spiegazione ufficiale. Le forze armate si mobilitano nel momento in cui esiste la necessità di tutelare il confine del territorio. Ma attualmente non c'è aggressione da parte dei profughi, quindi si presume che l'esercito sia in Puglia per salvaguardare l'ordine pubblico in generale. Che la mafia strumentalizzi queste situazioni di emergenza per espandersi e trovare nuovi interlocutori non sono certo il primo a dirlo».

La camorra sfratta i terremotati Napoli, rione trasformato in enorme bunker

Camorra padrona di un rione, costruito per i terremotati a San Giovanni a Teduccio. I boss avevano costretto gli assegnatari a lasciare gli appartamenti. Demolite cancellate, vetri anti-proiettile e tv a circuito chiuso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIO

NAPOLI Una vera e propria espulsione quella operata dalla camorra al rione «Pazzigno» di San Giovanni a Teduccio il quartiere alla periferia orientale di Napoli. Centinaia di terremotati che avevano ottenuto un alloggio popolare sono stati costretti con le minacce a lasciare le case ai camorristi. Per chi non si è voluto piegare alle prepotenze dei boss è cominciata una vita di inferno con vessazioni e soprusi di ogni tipo. Altri per non avere grane si sono dovuti adeguare alle richieste dei capiclan che utilizzavano gli appartamenti come depositi di armi e droga. La trasformazione di tutta la zona in roccaforte, con cancellate munite di cemento telecamere a circuito chiuso e persino garitte blindate sulle torrette era stata ordinata dal camorrista Carmine Reale.

Su ogni pianerottolo sono stati dritti i pesanti cancelli di ferro fatti installare dai boss per impedire l'accesso alle forze dell'ordine in caso di controlli. Sono stati poi smantellati gli ingressi forriti delle case del capo clan Carmine Reale e del fratello Patrizio. Quest'ultimo è stato sorpreso dagli agenti mentre era incollato ad un monitor collegato ad un sistema tv a circuito chiuso da dove si «godeva» lo spettacolo delle perquisizioni.

Tutti abusivi... In un ascensore gli investigatori hanno trovato una pistola «375 Magnum» e quattrocento milioni di lire. Gli uomini della squadra Mobile hanno scoperto inoltre un cassetto metallico ben celato da due mattonelle dove la banda solitamente nascondeva la droga. Tutto il materiale è stato sequestrato. Se la magistratura ne disporrà la confisca (il valore si aggira intorno ai duecento milioni di lire) i vetri blindati cancelli in ferro monitor e telecamere utilizzati per garantire la sicurezza degli affiliati al clan camorrista saranno venduti all'asta.

Poco dopo mezzogiorno è toccato ai tecnici dell'Enel e dell'Acquadotto di Napoli il lavoro di verifica per smascherare le decine di allacciamenti abusivi alla rete idrica e quella elettrica. Alla presenza di alcuni ispettori dell'ex Com-

missariato straordinario per la Ricostruzione (lente che ha finanziato negli anni Ottanta la realizzazione del rione) è stato eseguito un primo censimento tra gli inquilini dei sei palazzoni. «Sconcerante il risultato: meno del trenta per cento degli abitanti sarebbe risultata in regola con le assegnazioni. Il restante non avrebbe i titoli necessari per occupare gli alloggi. Insomma la maggioranza degli affittuari tra cui i fratelli Carmine e Paolo Reale sono abusivi».

L'intervento massiccio dello Stato è stato accolto positivamente dalla stragrande maggioranza dei cittadini che da tempo sono costretti a subire la prepotenza dei camorristi. «Tutto questo è bellissimo ma che succederà domani quando la polizia se ne andrà via?», si chiede un anziano commerciante del posto. «Sono sicuro che tutto ritornerà come prima». La signora Carmela che siede la mano alla figlioletta annuisce: «Qui la sera scatta il coprifuoco siamo costretti a chiudere in casa perché le sparatorie sono all'ordine del giorno. Ci vorrebbe un presidio permanente di agenti - aggiunge la donna - ventiquattrore su ventiquattrore». Molti altri vorrebbero parlare ma hanno paura di avvicinarsi ai cronisti. Si fa avanti uno studente universitario. «Finalmente si sono accorti di quello che a San Giovanni sapevano tutti. Al rione Pazzigno

ci sono case regolarmente assegnate ma sono sfitte perché servono ai camorristi. Ora speriamo che le diano a chi veramente ne ha bisogno e sono tanti i cittadini che non hanno una casa».

Nel corso degli ultimi anni le aggressioni alle forze dell'ordine non si contano. Spesso poliziotti e carabinieri sono stati presi a sassate dagli abitanti del rione. Altre volte le pattuglie in servizio di perlustrazione antiterrorismo sono state circondate dalla folla allo scopo di impedire controlli ed arresti di pregiudicati.

Fino a metà degli anni Settanta il quartiere San Giovanni a Teduccio era considerato la «Stalingrado napoletana» per la massiccia presenza sul territorio di piccole e grandi aziende che occupavano migliaia di operai. Con la crisi della siderurgia, prima e del settore pastaio e della trasformazione alimentare poi in tutta la zona è cominciato il declino con la graduale deindustrializzazione fino ad arrivare al degrado assoluto di oggi. Non a caso uno dei primi impegni presi dal sindaco di Napoli Antonio Bassolino è stato quello di fornire al quartiere verde attrezzature e strutture sportive per il tempo libero in meno di cento giorni dalla sua elezione. Bassolino con i soldi dei tangenziali ha inaugurato il cosiddetto «Parco Mazzetta» a Favorita del Ferro.

Appello per Silvia Baraldini

«Mandate i fax al presidente Dini»

Silvia Baraldini 47 anni con dannata a 43 anni di carcere in Ameno) in un processo che per molti aspetti non appare chiaro giuridicamente per associazione terroristica più non avendo commesso personalmente nessun atto di violenza (come risulta dagli atti del processo) ha rite condannata per un presunto «complicito». Ha scontato finora 13 anni di carcere (sotto intensi di massima sicurezza) fra cui 2 in un super carcere successivamente chiuso dietro le pressioni di Amnesty International che si è occupata di mantenerla in libertà. È stata operata di carcere in carcere con le minacce in (pista) la autorità italiane hanno chiesto la sua espulsione in Italia ma le autorità statunitensi hanno negato. Pare che recentemente il presidente Clinton interpellato sui

Baraldini abbia dichiarato di non conoscere il caso. Ci sembra opportuno che il Presidente degli Stati Uniti conosca questo caso. Abbiamo pensato perciò che il nostro Governo deve fare maggiori pressioni sul Governo statunitense. È per questo che invitiamo tutti i cittadini italiani ai quali si è accorto la sorte di Silvia Baraldini a far rispettare la Convenzione di Strassburgo e la risoluzione del Parlamento europeo di Bruxelles che si è espresso all'unanimità a favore del rimpatrio di Silvia Baraldini invitando un fax al Presidente del Consiglio Lamberto Dini con l'indirizzo: (CHIEDO IL RIMPATRIO DI SILVIA BARALDINI). Si prega di includere la firma e l'indirizzo. I fax del Presidente del Consiglio sono: 06-6783998-67911131-6791884. Daniela Mariani - Antonio Talarutti

Mafia, scoperto dalla Dia un traffico di armi

«Il bazooka per le stragi? Proviamolo su un elicottero»

NOSTRO SERVIZIO

L'AIERMO Per provare un nuovo bazooka pensarono di abbattere un elicottero di passaggio. E per riuscire, usano le armi a un certo punto della mia vita: un elicottero di passaggio. E per riuscire, usano le armi a un certo punto della mia vita: un elicottero di passaggio. E per riuscire, usano le armi a un certo punto della mia vita: un elicottero di passaggio.

L'indagine coordinata dai sostituti procuratori Giuseppe Pignatone e Francesco Lo Voi si avvale della collaborazione dei pentiti di mafia Balduccio Di Maggio, Santo Di Matteo e Gioacchino La Barbera. I due ultimi due hanno avuto un ruolo operativo nel traffico di armi (bazooka, bombe a mano mitra e pistole) che venivano importate da Bruxelles e dall'ex Jugoslavia e distribuite alle cosche dei corleonesi (Leoluca Bagarella e Giovanni Brusca) e il clan catanese di Nitto Santapaola. Secondo i pentiti Giuseppe Mafia, Giuseppe Maniscalco e Ugo Occhipinti La Torre (criminosi soltanto per associazione in mafia) sono uomini di onore delle famiglie di Alfontone San Ciparillo e Monreale. Mafia secondo i collaboratori sarebbe

convolto in alcuni omicidi. Gli altri arrestati sono anche accusati di traffico di armi. La Barbera e Di Matteo hanno dichiarato che un ruolo centrale l'avevano gli uomini di onore di Catania. «Mi è stato raccontato» Di Matteo - fu trattato in un colloquio milanese. Le armi furono pagate un milione a pezzo. «Altri cari mi furono importati» dall'ex Jugoslavia. Le armi dopo essere transitate da Ferrara furono nascoste in un appartamento del l'ipodromo romano «Le Capannelle». Uno dei bazooka fu detto La Barbera - colpito il bersaglio in dividendo la fonte di calore ed era parte clamorosa adatto per abbattere un elicottero. Ricordo che Brusca prospetti la possibilità di provare contro qualche elicottero di passaggio in un polo non se ne fece nulla».

Una commissione speciale

Al via alla Camera la tutela dei bimbi

ROMA La Camera ha istituito una commissione speciale competente in materia di infanzia che sarà operativa ai primi di giugno. È la conseguenza dell'approvazione tre mesi fa di una risoluzione sui problemi dell'infanzia di cui erano autori i deputati progressisti Valerio Calzolari e la popolare Rosa Russo Jervolino e sottoscritta da oltre 240 deputati di tutti i gruppi che mira alla «definizione di una organica politica per l'infanzia» e alla revisione delle normative ed esami delle proposte che riguardano l'infanzia. I servizi speciali tribunali dei minorenni ecc. La commissione convenuta di ripensare l'approccio istituzionale ai problemi dei più piccoli a mettere ordine nelle norme e nelle priorità delle leggi da fare a dialogare con le esperienze di democrazia in Europa che già si vivono in tante realtà. «Diritti e doveri dell'infanzia - spe-

ga Calzolari - hanno interessato sin qui troppe commissioni permanenti con confusioni sovrapposizioni parcellizzazioni degli interventi. Inoltre giacciono in vasti molti progetti di revisione e di riforma che potranno trovare adeguata considerazione da parte della commissione speciale. È doveroso possibile anche effettuare un adeguato monitoraggio (oggi inesistente) della Convenzione di New York sulle condizioni dell'infanzia. In applicazione dell'istessa risoluzione si stanno attuando anche altri impegni che coinvolgono il governo. Tra questi la costituzione dell'Osservatorio sulla condizione dell'infanzia e il sostegno al Progetto Azzurro sui bambini di strada. Inoltre sulla scia della risoluzione il gruppo progressista ha presentato nei giorni scorsi un progetto di legge per la tutela e lo sviluppo di soggetti in età evolutiva».